


**L'ASSEDIO A FALLUJA VERSO LO SCONTRO FINALE. 1000 MILIZIANI UCCISI, PRESI 400 ARABI DI AL QAEDA**

# L'Iraq chiede all'Italia di restare

## Il premier Allawi in visita a Nassiriya: «abbiamo bisogno di sicurezza, anche dopo il voto»

di ANDREA COLOMBO

La presenza dei militari italiani in Iraq non dipende dalle prossime elezioni, ma sarà necessaria fino a quando il Paese non riuscirà a garantire da solo la sicurezza. Quindi potrebbe protrarsi anche oltre il 27 gennaio 2005, quando è prevista la tornata elettorale irachena. Lo ha affermato il premier del governo ad interim di Bagdad, Iad Allawi, a margine della sua visita a Camp Mitica, il quartier generale italiano a Nassiriya. «Il sangue dei caduti italiani resterà sempre nella nostra memoria» ha detto il premier. «Avranno sempre il nostro rispetto e la nostra gratitudine - ha aggiunto - per aver contribuito alla costruzione di un Iraq libero».

Intanto è scattata la fase finale dell'operazione "Alba elice" a Falluja. I marines, appoggiati da un contingente della Guardia Nazionale Irachena, sono nella zona sud della roccaforte sunnita, dove vi sono le ultime sacche di resistenza. Si combatte casa per casa. Quattro elicotteri Usa sono stati colpiti nei pressi della città: ieri mattina, le forze americane sono tornate a bombardare le postazioni dei guerriglieri. Fonti Usa rivelano che fra i irriducibili vi sono diversi mujaheddin siriani e ceceni. Ci vorranno ancora almeno 48 ore per porre fine completamente all'operazione bellica nella città ribelle.

Nella battaglia di Falluja sono stati finora uccisi almeno 1000 miliziani, i cui 100 stranieri. Altri 400 terroristi sono stati catturati (compresi una cin-

quantina tra iraniani, giordani, sauditi, egiziani e siriani). Pesante anche il bilancio delle perdite fra i marines: sarebbero al momento 24 i soldati americani morti in questa offensiva per conquistare il quartier generale di Abu Musab Al Zarqawi, il comandante di Al Qaeda in Iraq, il quale sarebbe però nel frattempo fuggito, facendo perdere le proprie tracce. Ma il ricercato numeroso si fa vivo su Internet e, insieme a altri gruppi fondamentalisti, fa sapere tramite un comunicato che porterà la lotta ovunque in Iraq oltre a Falluja. Tutti i funzionari governativi e i militari stranieri sono indicati come obiettivi.

«Abbiamo distrutto Falluja», ha ammesso ieri il segretario di Stato statunitense Colin Powell, «ora la ricostruiremo». Il ministro della Salute iracheno, Alaa Alwan, ha detto

che è cominciata l'evacuazione dei civili feriti rimasti intrappolati nella città dopo l'inizio dell'attacco da parte delle forze Usa, lunedì scorso. Un convoglio di aiuti umanitari della Mezzaluna rossa è entrato a Falluja. Anche l'ospedale generale della città è pronto a tornare in attività. La Croce Rossa ha allestito un campo profughi alla periferia della città sotto attacco, e 7.000 persone vi hanno trovato rifugio.

Su questa ultima offensiva antiterrorismo è intervenuto il presidente statunitense George W. Bush. «Combattendo insieme alle forze di sicurezza irachene le forze americane han-

no compiuto importanti progressi a Falluja nell'offensiva

contro gli assassini che hanno usato la città come base per gli attacchi terroristici, tenendo in ostaggio nel terrore la popolazione civile», ha detto nel tradizionale discorso radiofonico del sabato. «Il nostro impegno per il successo della democrazia in Iraq è inamovibile e noi vinceremo» ha aggiunto sottolineando che è «essenziale il sostegno internazionale alle elezioni in Iraq». Il presidente americano prevede che «man mano che si avvicineranno le elezioni, la disperazione degli assassini crescerà e la violenza potrà aumentare. Il successo della democrazia in Iraq sarà una sconfitta cruciale per le forze del terrore e i terroristi lo sanno».

La situazione rimane critica, in molte zone del Paese medio-orientale. Una località caduta in parte sotto il controllo dei miliziani sunniti è Mosul. Anche qui, ieri, si è combattuto a lungo. I ponti sul fiume Tigri segnano il confine tra la parte della città sotto il controllo delle forze Usa e quella caduta in mano ai ribelli. Sarebbero almeno duemila i guerriglieri scappati da Falluja in fiamme e giunti a Mosul. La polizia irachena si è rintanata nei commissariati. Secondo gli abitanti della città, i guerriglieri hanno il controllo dei quartieri a sud e a ovest della città, dove hanno organizzato pattuglie per impedire i saccheggi e proteggere le banche, le scuole, l'università, le caserme dei vigili del fuoco e gli ospedali. Le forze Usa hanno spostato un battaglione di fanteria dal Falluja a Mosul per fronteggiare la situazione.

Altri episodi di violenza si



sono verificati in tutto il triangolo sunnita: a Ramadi, Samarra, Baquba, Tikrit, Hawija e Bagdad (dove è stato ucciso un

dirigente comunista).  
Infine 10 cadaveri, appartenenti verosimilmente a iracheni, sono stati ripescati nell'Eufrate a Mussayeb, 60 km a sud-ovest di Bagdad. Due dei corpi recuperati sono stati decapitati. Le vittime portavano uniformi della Guardia nazionale.

●

---

**Il tagliateste  
AlZarqawi  
ha fatto perdere  
le sue tracce**

